

XVII CONGRESSO
DELLA SOCIETÀ MINERALOGICA ITALIANA

Napoli 11 ottobre 1960

Seduta inaugurale.

La seduta inaugurale del XVII Congresso della Società Mineralogica Italiana si è svolta nel salone del Museo mineralogico dell'Università di Napoli con l'intervento delle autorità cittadine e di un notevole numero di invitati e di Soci. Impossibilitati ad intervenire alla cerimonia hanno inviato la loro adesione S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione Bosco, il Direttore generale dell'Istruzione superiore Marchese, il sottosegretario all'Istruzione, il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche Prof. Polvani. Il Prof. Anglo Bianchi rappresentava l'Accademia Nazionale dei Lincei, il Prof. D'Erasmo la Società Nazionale di Scienze lettere ed Arti e la Soc. dei Naturalisti di Napoli. Il Prof. Miranda il Rettorato dell'Università di Napoli e la Facoltà di Scienze. Il Prof. Colamonaco aveva inviato l'adesione dell'Accademia Positaniana.

Il benvenuto della città di Napoli ai Congressisti è stato portato dal rappresentate del Sindaco.

Ha parlato quindi il Prof. Antonio Scherillo Direttore dell'Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Napoli.

Egregi colleghi,

come direttore dell'Istituto di Mineralogia di Napoli sono lieto di darvi il benvenuto e soprattutto di potervelo dare nel salone del Museo.

Da molti anni la Società Mineralogica Italiana desiderava tenere il suo congresso annuale qui a Napoli, ma io non avevo mai potuto aderire a questo desiderio perchè ritenevo che l'Istituto, finchè il Museo non fosse stato convenientemente restaurato e ordinato, non potesse degnamente ospitarlo.

Un Congresso di Mineralogia a Napoli è necessariamente molto impegnativo per il richiamo che ha sempre esercitato la nostra città, e questo accresce la responsabilità del così detto « padrone di casa »: quindi avrei fatto torto al mio Istituto, alla mia Università, alla tradizione scientifica di questa che considero la mia città se avessi ospitato il congresso prima di poter disporre del Museo.

E avrei fatto torto anche a me stesso, perchè come studi e come scuola (la scuola di Ettore Artini e di Federico Millosevich) io sono un naturalista e perciò portato a dare grande importanza alle collezioni mineralogiche.

Ed ora permettete che vi tracci brevemente la storia del Museo e insieme quella dell'Istituto di Mineralogia; ne parlerò insieme perchè nei centri universitari di antica fondazione la storia del Museo e della corrispondente « cattedra » « gabinetto » o « istituto » si compenetrano.

Questa storia si inizia con un nome glorioso — quello di Matteo Tondi — a cui il 14 novembre 1806 fu affidata da re Giuseppe Buonaparte la cattedra di Mineralogia e Metallurgia. L'anno seguente però Tondi passò in Spagna e nella cattedra gli successe Vincenzo Ramondini, morto il quale (nel 1811), dopo tre anni di vacanza, la cattedra fu coperta da Carlo Gismondi. Cessato il regno di Gioacchino Murat e tornati a Napoli i Borboni, il Gismondi fu allontanato perchè « non regnicolo » e rientrò Tondi, che ebbe la cattedra di « Geognosia » e la direzione del gabinetto mineralogico dal 26 luglio 1815 fino alla sua morte che avvenne nel 1835. Bisogna riconoscere che negli ultimi anni della sua vita Matteo Tondi, che pure era stato uno dei migliori scienziati del suo tempo (divulgatore delle teorie di Lavoisier, collaboratore prezioso di Haüy, instancabile viaggiatore, raccogliatore e collezionista di minerali) aveva molto rallentata la sua produzione scientifica, cosicchè in questo periodo le ricerche mineralogiche più originali non avvengono in Napoli presso l'Università, ma presso studiosi privati tra i quali emerge la figura di Teodoro Monticelli ancora oggi ricordato per i suoi studi sui minerali vesuviani (un campo questo poco coltivato da Tondi) e insigne collezionista.

Morto Matteo Tondi la cattedra rimase vacante per 6 anni finchè nel 1841 fu occupata col titolo di « Mineralogia e Geologia » da Leopoldo Pilla, allievo di Tondi, che però presto passò all'Università di Pisa e cadde nel 1848 nel combattimento di Curtatone.

Col 1844 comincia un nuovo periodo negli studi mineralogici napoletani. Scomparso Teodoro Monticelli, alla cattedra di Mineralogia e Geologia viene nominato un altro allievo di Tondi, Arcangelo Scacchi. La collezione Monticelli, acquistata dal Governo Borbonico, entra a far parte del Museo le cui raccolte hanno ormai una consistenza paragonabile all'odierna. E qui ricordo che il Museo, il « Real Museo Mineralogico » come dice ancora l'iscrizione sulla porta d'ingresso, fu fondato nei primi anni dell'800 in questo salone dove ora ci troviamo che era stato fino al 1774 la biblioteca del collegio dei Gesuiti, convenientemente restaurata in modo che potesse reggere il paragone coi musei delle altre capitali europee.

Con Arcangelo Scacchi si inizia il periodo più glorioso per gli studi mineralogici in Napoli e, questa volta, nell'ambito dell'Università.

Arcangelo Scacchi ha avuto la fortuna di una lunga vita e il merito di aver lavorato fino all'ultimo. E i suoi lavori fruttarono cospicui incrementi alle collezioni.

Lo sviluppo della raccolta vesuviana riflette i geniali lavori di Scacchi sui minerali del Somma-Vesuvio, mentre una collezione di cristalli artificiali, andata purtroppo quasi interamente distrutta in seguito alle vicende belliche, era la tangibile testimonianza dei suoi studi cristallografici. A parziale compenso di questa perdita è stato possibile riordinare ed esporre la collezione dei minerali degli inclusi nel tufo di Fiano che hanno costituito l'oggetto di quello che è stato l'ultimo e forse il più geniale lavoro di Scacchi. E' da

ricordare che col 1860 la cattedra di « Mineralogia » fu distinta da quella di « Geologia ». Scacchi naturalmente conservò la « Mineralogia » e la direzione del « Museo Mineralogico ».

Ad Arcangelo Scacchi, ritiratosi dall'insegnamento nel 1891, successe il figlio Eugenio, amoroso conservatore e continuatore delle raccolte paterne e quindi, dal 1928 al 1939 Emanuele Quercigh, immaturamente scomparso proprio quando, riordinato l'Istituto, si preparava a dare un valido contributo agli studi vesuviani.

In questo periodo uscirono dall'Istituto di Mineralogia di Napoli, dove erano stati assistenti, due studiosi che diedero gran lustro alla scienza italiana: Giuseppe De Lorenzo e Ferruccio Zambonini. Questi continuò con indirizzo moderno l'opera di Arcangelo Scacchi e la sua monumentale memoria su la « Mineralogia Vesuviana » rappresenta tra l'altro la migliore e la più completa illustrazione della collezione del nostro Museo.

Nonostante qualche spiacevole vicenda edilizia che aveva reso necessario il rifacimento dell'originario soffitto del salone, il Museo di Mineralogia era giunto intatto, anzi ormai alquanto sovraccarico di materiali, fino all'ultima guerra. E questa passò sul Museo assai pesantemente.

Quando nel 1945 potei rientrare nell'Istituto, che le truppe alleate avevano derequisito, quello che trovai (senza parlare di ciò che non si trovò più) era in tale stato che rimasi in dubbio per parecchio tempo sulla possibilità e sulla convenienza di tentare di ricostruire o riordinare quanto era rimasto delle collezioni.

Per fortuna non erano andati perduti gli inventari e così a poco a poco, valutando più serenamente la situazione, ho potuto iniziare l'opera di recupero e di riordino. Il Genio Civile, dopo alcuni anni, ha riparato e restaurato la parte edilizia del salone e gli scaffali a muro. A tutto il resto ho provveduto io coi mezzi dell'Istituto, non certo cospicui. Questo va detto solo per giustificare la lentezza dell'opera di ripristino del Museo. Voglio però ricordare, con molta gratitudine, l'aiuto concessomi dal Rettore Magnifico del tempo, prof. Ernesto Pontieri, che ha permesso il restauro generale, pur nelle sue vecchie strutture, dell'Istituto e la collaborazione nell'opera di ripristino da parte del mio aiuto prof. Antonio Parascandola, dei miei assistenti prof. Renato Sinno e dott. Enrico Franco e anche dei subalterni tutti.

Comunque si è approfittato dell'occasione offerta dalla sistemazione del Museo per dar maggior respiro e autonomia alla Collezione Vesuviana e per mettere in luce quella dei minerali di Fiano.

E così vorrei sperare che questa sistemazione sia abbastanza duratura e che possa esser ritenuta almeno giustificabile.

Egregi colleghi,

non è la prima volta che in questo salone si svolge la cerimonia della inaugurazione di un Congresso Scientifico. Già il 20 settembre 1845 in questo stesso salone si era aperto, alla presenza di Ferdinando II, il VII Congresso degli Scienziati Italiani.

Quella cerimonia fu di buon auspicio perchè segnò l'inizio di un fecondo periodo di studi. Il mio caldo augurio è che l'inaugurazione odierna sia altrettanto di buon auspicio per le nostre ricerche.

Il Prof. Ettore Onorato, Presidente della SMI ha quindi tenuto il discorso inaugurale:

Eccellenze, Signore e Signori, Carissimi Consoci,

Le circostanze hanno voluto che a me toccasse l'onore di parlare in una sala, forse la più bella, dell'Ateneo Napoletano, ed a me piace sottolineare questo avvenimento perchè Napoli, che è nella mente e nel cuore di tutto il mondo per le sue bellezze naturali, per le testimonianze della storia e per il cordiale e generoso animo dei suoi cittadini, nella mente e nel cuore di ogni meridionale della mia generazione continua a rappresentare la vecchia capitale con tutto il fascino della sua aristocrazia e con il ricordo di una tradizione di alta cultura e d'erudizione legato a nomi di letterati, filosofi e scienziati illustri.

E già in queste sale sono presenti le immagini di grandi nomi delle nostre discipline: il dinamico ed enciclopedico Matteo Tondi che, esule in Francia, divenne amico e collaboratore di Haüy; il suo allievo Arcangelo Scacchi, il primo mineralogista italiano che acquistò fama internazionale, ed al quale si deve la scoperta di ben 21 nuove specie mineralogiche; Giuseppe De Lorenzo, geologo, artista e filosofo; Ferruccio Zambonini, mineralogista eminente e geniale il cui nome tutt'oggi è oggetto di grande ammirazione e di universale stima.

L'emozione del momento ed i ricordi non possono però distoglierci dall'ammirare l'opera compiuta da Antonio Scherillo che, pur nelle difficoltà di mezzi e nella scarsità di personale, ha saputo, con la costante tenacia ed il silenzioso lavoro di alcuni anni, far rinascere questo prezioso Museo che l'ignoranza e l'irresponsabilità di invasori avevano sconvolto e profondamente danneggiato. Alla nostra ammirazione va aggiunta anche la nostra gratitudine per la spontanea e cordiale collaborazione offertaci nell'organizzazione di questo Congresso, gratitudine che va estesa al Prof. Arnaldi, Presidente della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti, ed ai Colleghi d'Erasmus, Imbò e Parascandola.

L'imprevedibile sviluppo delle tecniche sperimentali di questi ultimi anni, ha impresso al naturale evolversi delle conoscenze scientifiche un ritmo tanto accelerato da non consentire un adeguato e tempestivo aggiornamento delle strutture tradizionali su cui poggiano le organizzazioni della ricerca scientifica. Ne è derivato un disorientamento generale che tutt'ora stenta a dissiparsi soprattutto nei Paesi, come il nostro, dove la ricerca scientifica è solo in piccola parte legata all'industria. Nel processo di chiarificazione e di riorganizzazione che è in atto, i congressi nazionali ed internazionali hanno svolto e svolgono una preziosa ed insostituibile funzione: l'esposizione, condensata nel tempo e nello spazio, d'una grande varietà d'argomenti svolti con numerosi interventi, consente infatti di riconoscere, come in una visione panoramica, il delinearci di nuovi tracciati da percorrere. Nello stesso tempo essa libera le specializzazioni da un fatale e pericoloso isolamento, assicurando quell'unità di linguaggio che è la condizione prima perchè i loro contributi si armonizzino per una più esauriente interpretazione dei fenomeni.

Ora questa duplice funzione dei congressi scientifici è assolta in gran parte dai « convegni »; perciò, continuando la tradizione inaugurata al Congresso di Bergamo, abbiamo voluto proporre anche per quest'anno un tema di discussione che, seguendo un giusto criterio di avvicendamento, è stato prescelto fra argomenti di interesse petrografico. Il concorso di autorevoli studiosi allo svolgimento del tema, dimostra quanto opportuna sia stata l'iniziativa e ne assicura in anticipo la completa riuscita. Colgo così l'occasione di rivolgere, a nome mio e del Consiglio di Presidenza, un cordiale saluto a tutti i Soci, ed un particolare benvenuto ai Colleghi stranieri che hanno accettato di partecipare ai nostri lavori.

Ma i congressi che, come il nostro, non sono collegati a particolari interessi pubblicitari, incontrano, per la loro attuazione, difficoltà di natura che potete ben immaginare; compio pertanto il gradito dovere di ricordare tutti coloro che, resosi conto di tale realtà ed avendo a cuore il progresso delle nostre discipline, hanno voluto offrirci gli aiuti necessari per superarle, ed in particolar modo il Ministero della Pubblica Istruzione, il Comitato G.G.M del C.N.R., il Banco di Napoli; il Cementificio Meridionale; la Geomina; la S.M.E. e la Terni.

Sono sempre dell'opinione che sia di nessuna utilità il ripetere dati e cifre di bilancio nella seduta inaugurale, tuttavia giunto al termine dell'attività triennale, ritengo opportuno informarVi che in questi ultimi anni il numero dei Soci è aumentato di cinquanta unità ed il patrimonio sociale si è quasi triplicato.

Queste poche cifre consentono di constatare la vitalità del nostro sodalizio le cui manifestazioni culminano, ma non si esauriscono, nel periodo congressuale, perchè durante l'anno possono essere organizzate riunioni e conferenze scientifiche o culturali ad iniziativa di tutti i Soci, in pieno accordo col consiglio di Presidenza. Così, quest'anno, abbiamo avuto il piacere d'ospitare a Roma il Prof. H. Lietz dell'Università di Amburgo, il quale ha tenuto due interessanti conferenze, molto frequentate, una sulla colorazione artificiale dello zirconio e un'altra sulla colorazione artificiale del quarzo affumicato, quest'ultima illustrata dalla proiezione di un film che riproduceva l'andamento di tutta una serie di esperienze.

Secondo le norme statutarie delle fondazioni affidate all'amministrazione della S.M.I., quest'anno è stato bandito il concorso per il « Premio Iohndino Nogara », istituito per incoraggiare la ricerca scientifica nel campo dei giacimenti minerari.

Sono lieto di poter comunicare che la Commissione, costituita dai docenti A. Scherillo, F. Falini e D. Di Colbertaldo, rappresentante quest'ultimo dell'ing. Nogara, ha riconosciuto, all'unanimità, vincitore Gino Ogniben per la memoria dal titolo: « Le manifestazioni metallifere di Correboi (Nuoro-Sardegna) ».

A tanti motivi di compiacimento devo però unire, purtroppo, il ricordo della perdita di due nostri soci: il prof. Salvatore di Franco dell'Università di Catania, vice Presidente della S.M.I. per il triennio 1949-1951, morto all'età di 85 anni, ed il prof. Ciro Andreatta dell'Università di Bologna, presidente

della S.M.I. per il triennio 1956-59, morto all'età di 52 anni quando aveva ancora da compiere la sua opera di studioso, di maestro e di padre.

La nuova Presidenza deciderà la data ed il luogo in cui le figure di questi due Colleghi saranno degnamente commemorate, a me sia concesso di rinnovare ancora una volta alle loro famiglie il rimpianto ed il cordoglio di tutti i soci della S.M.I.

Il 24 aprile di quest'anno perdeva tragicamente la vita il premio Nobel Max von Laue, mentre era ancora vivo l'eco dei festeggiamenti che gli scienziati di tutto il mondo gli avevano tributato a Berlino, in occasione del suo 80° compleanno.

La Società Mineralogica Italiana conserva di Lui, come prezioso cimelio, una fotografia con dedica e lettera d'accompagnamento, donatele in tale occasione. La scomparsa di Max von Laue è un lutto per la Scienza, pertanto rivolgiamo alla sua memoria il nostro pensiero riverente.

Signore e Signori

La scoperta della diffrazione dei raggi X da parte dei cristalli fatta da Max von Laue nel 1912, e la concezione della disintegrità degli atomi maturata nella mente di Lord Rutherford circa dodici anni prima, in seguito alla scoperta dell'emanazione del torio, segnano i punti di partenza del grande rivolgimento di idee sulla struttura della materia e dei suoi stati d'aggregazione.

Passato però il tempo delle grandi scoperte, le ricerche nel campo della fisica nucleare si sono ridotte a cogliere avvenimenti molto eccezionali che durano il tempo dell'attimo fuggente, sul cui valore analitico non oso pronunziarmi. Sta di fatto però che, dopo i chimici, anche i fisici si sono orientati allo studio dello stato solido, che una volta era considerato campo esclusivo, se pur non unico, dei mineralogisti. Naturalmente, secondo i diversi indirizzi, le ricerche sono condotte con finalità e talora con mezzi diversi, tuttavia si può concludere che se fino ad una decina d'anni fa non v'erano ragioni per stabilire una graduatoria circa l'importanza scientifica delle diverse discipline, a più forte ragione non si può stabilirla oggi, tanto più che oggi non solo la teoria, ma anche la pratica sperimentale c'inducono a considerare tutte le discipline scientifiche come parti d'un unico edificio, che l'uomo si sforza di ricostruire.

L'opinione pubblica, impressionata da certi risultati pratici, può essere indotta a stabilire una graduatoria di valori in funzione delle applicazioni a cui le diverse scienze possono dar luogo, ma tale criterio di valutazione non può essere raccolto da coloro alla cui cura è affidato l'equilibrato potenziamento della ricerca e dell'insegnamento scientifici.

Ora, in questi anni di rinnovamento delle strutture universitarie, le discipline mineralogiche, quasi si sia voluto ubbidire ad un piano prestabilito, non dico che siano state potenziate meno delle altre ma sostengo che non sono state potenziate affatto, tanto vero che valenti giovani dediti a branche fondamentali quali la petrografia, la geochimica e la cristallografia strutturale,

sono scoraggiati a proseguire nella strada prescelta dalla mancanza delle cattedre relative.

Il discorso potrebbe essere più lungo, ma preferisco interromperlo per non abusare della pazienza dell'uditorio. Nei giorni di festa come questo, la polemica dovrebbe essere bandita, ma oggi è per me anche giorno di congedo, perciò ho voluto trasmettere pubblicamente alla nuova Presidenza della S.M.I. l'impegno di continuare ad appoggiare l'opera che i docenti universitari stanno svolgendo in difesa delle discipline geominalogiche.

Signore e Signori

Il 20 settembre 1845, in questa stessa sala ugualmente arredata, si svolgeva la cerimonia inaugurale del VII Congresso degli Scienziati Italiani, alla presenza di Ferdinando II, Re di Napoli.

Il discorso d'occasione affidato al primo Ministro Santangelo non sembrava contenuto nei limiti di tempo tollerabili, perciò, preso lo spunto dall'entusiastico applauso, provocato da un elogio del Primo Ministro, il Sovrano dall'alto della tribuna pronunziò parole di ringraziamento e formulò promesse di ulteriore protezione per gli studi delle scienze e delle lettere, ottenendo così l'effetto di rinnovati applausi e grida d'entusiasmo, accompagnati da un generale trambusto. Ciò dette l'impressione che l'orazione fosse finita, per cui il Monarca, che forse aveva tutto calcolato, ne approfittò per lasciare la sala.

Dopo più di un secolo in questa sala si ripete la scena dell'inaugurazione di un Congresso; non è presente alcun Monarca ma la trovata di Ferdinando II resta come un ammonimento di cui faccio tesoro per chiudere la mia relazione, dichiarando aperti i lavori del XVII Congresso della S.M.I..

Alle ore 12 nelle sale dell'Accademia veniva offerto ai Congressisti un rinfresco da parte dell'Istituto di Mineralogia.

Assemblea Generale della S. M. I.

Nel pomeriggio alle ore 16 aveva luogo la prima convocazione dell'Assemblea della SMI con il seguente

Ordine del giorno

- 1) Relazione dei Delegati sui lavori svolti dalle Commissioni *Mineral Data, New Minerals, Abstracts e Museums* al Congresso di Copenhagen nell'agosto 1960.
- 2) Congresso dell'International Mineralogical Association a Washington nel 1962.
- 3) Nomina dei rappresentanti della SMI per le seguenti Commissioni IMA: *Abstracts e New Minerals.*

In assenza del Presidente Prof. Onorato, il vicepresidente Prof. Fornasari apre la seduta.

Il Prof. Fornasari riferisce sul lavoro svolto nel 1960 dalla Commissione per i Mineralogical Abstracts. Il Prof. Fagnani riferisce poi sul lavoro svolto nel 1960 dalla Commissione per i Mineralogical Museums per la compilazione della World List of Mineralogical Collections.

Il Vicepresidente comunica quindi ai Soci che la Presidenza dell'International Mineralogical Association ha deciso di tenere il III Convegno a Washington nella primavera del 1962.

Il Prof. Fornasari fa poi presente ai Soci che, essendo stato nominato Presidente della Commissione per gli Abstracts dell'IMA non può ulteriormente essere delegato dell'Italia nella Commissione medesima. Si deve pertanto procedere alla nomina di un nuovo delegato. Inoltre in conseguenza della repentina scomparsa del Prof. Andreatta l'Assemblea è chiamata a nominare un nuovo delegato anche per la Commissione dei New Minerals. Dopo uno scambio di opinioni tra il Vice Presidente Prof. Fornasari ed alcuni dei Soci presenti si decide di rinviare la nomina alla II riunione dell'Assemblea. Alle ore 18 la seduta ha termine.

La II Convocazione dell'Assemblea aveva luogo il giorno 15 ottobre col seguente

Ordine del giorno

- 1) Nomina degli scrutatori per lo spoglio delle schede del referendum per la nomina del nuovo Consiglio direttivo.
- 2) Nomina del rappresentante della SMI per il collegamento coll'IMA.
- 3) Nomina dei rappresentanti italiani per le Commissioni IMA.
- 4) Bilancio chiuso al 31-8-1960 e approvazione del medesimo.
- 5) Nomina dei nuovi soci.
- 6) Congresso 1961.
- 7) Elezioni nuovo Consiglio.
- 8) Varie ed eventuali.

Alle ore 15,30 il Presidente, prof. Ettore Onorato apre la seduta e inizia la trattazione dell'ordine del giorno, comunicando che occorre procedere, innanzi tutto, alla nomina degli scrutatori per il referendum relativo alla nomina del nuovo Consiglio di Presidenza. Per acclamazione vengono nominati i proff. Cocco, Baldanza e Giuseppetti, i quali iniziano subito lo spoglio delle schede.

Il Presidente comunica, poi, che è necessario procedere alla nomina del Rappresentante della S.M.I., in seno all'Associazione Internazionale di Mineralogia, che dovrà tenere il collegamento tra le due Associazioni scientifiche. Il prof. Carobbi propone che sia riconfermato il prof. Onorato, il quale ha già conoscenza delle persone e delle pratiche inerenti all'attività dell'Asso-

ciazione internazionale. Tale proposta è approvata all'unanimità per alzata di mano. Passando poi alla nomina dei rappresentanti della S.M.I. nelle Commissioni per gli « Abstracts », « New Minerals » e « Teaching of Mineralogy », il prof. Fornaseri propone che siano nominati rispettivamente il prof. Bonatti (Abstracts), prof. Carobbi (New Minerals) e prof. Mazzi (Teaching of Mineralogy). L'Assemblea approva all'unanimità.

Continuando lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente dà la parola al Tesoriere, ing. Magistretti, il quale, dopo aver sottolineato come, grazie al proficuo interessamento del Presidente, la situazione finanziaria della Società sia notevolmente migliorata, espone ed illustra il bilancio dell'esercizio chiuso il 31 agosto 1960 e la situazione patrimoniale della Società alla stessa data.

Il Presidente ringrazia il Tesoriere, augurandosi che esso continui a prestare la sua opera preziosa a favore della Società e l'Assemblea si associa a tale augurio. Il prof. Sanero, quindi, a nome del Collegio dei revisori dei conti legge la seguente relazione:

I sottoscritti, revisori dei conti, esaminando il Bilancio della Società Mineralogica Italiana chiuso al 31 agosto 1960 e visti i libri contabili constatano la perfetta regolarità delle operazioni conformi alle norme di una saggia amministrazione.

I revisori notano con soddisfazione il nuovo incremento del fondo sociale, portato da 3.500.000 a 4.500.000. Rimangono invece invariati i capitoli dei Premi « Ugo Panichi », « Johndino Novara » e « Carlo Minguzzi ».

L'avanzo dell'esercizio risulta di lire 2.344.733, cifra veramente notevole se si considerano i cospicui investimenti portati al fondo sociale.

I revisori dei conti, constatato che l'amministrazione della Società è stata condotta con prudenza e perizia, e che il bilancio viene chiuso con un notevole attivo esprimono il loro compiacimento al Consiglio di Presidenza per il proficuo lavoro svolto nell'anno 1960 ed invitano l'Assemblea dei Soci ad approvare il bilancio stesso.

L'Assemblea approva all'unanimità il bilancio, che si chiude con un considerevole attivo, e rivolge un plauso al Consiglio di Presidenza.

Il Segretario Fagnani legge quindi i nominativi delle persone che, presentate da Soci anziani intendono essere ammessi come Soci della SMI; l'Assemblea approva all'unanimità la loro iscrizione.

Nuovi Soci: Dott. Ardigò Giorgio - Abbadia S. Salvatore (Siena); Dott. Bedarida Francesco - Genova; Dott. Bernardini Gian Piero - Novara; Dott. Burani Maria - Reggio Emilia; Dott. Castellana Giovanni - Milano; Sig. Conedera Alberto - Altavilla Irpina (Avellino); Dott. Conti Luciano - Roma; Dott. Cugusi Francesca - Roma; Dott. De Maio Mario - Milano; Dott. D'Argenio Bruno - Benevento; Ing. De Caverio Mario - Caltanissetta; Dott. De Pol Carla - Milano; Dott. Enrico Franco - Napoli; Ernst Leitz Italiana - Milano; Dott. Gandolfi Giorgio - Bologna; Gemindustria - Milano; Dott. Gottini Violetta - Catania; Dott. Leuwin; Dott. Locardi Enzo - Napoli;

Dott. Masperoni Luciano - Napoli; Dott. Monese Alessandro - Padova; Dott. Morelli Gianluca - S. Donato Milanese, Milano; Sig.ra Piatti Pistoia Elvira - Monza; Dott. Potenza Roberto - Milano; Dott. Radelli Luigi - Bogotà; Sig. Ratti Giuseppe - Milano; Prof. Sahama Thure Georg - Helsinki; Dott. Saraceno Pasquale - Napoli; Dott. Sersale Ricardo - Napoli; Dott. Sitzia Rita - Cagliari; Dott. Slavik Sonja - Milano; Dott. Soggetti Francesco - Pavia; Dott. Sturiale Carmelo - Catania; Dott. Vespignani G. Carla - Forlì; Dott. Visco Salvatore - Roma.

Sale così a 406 il numero totale dei Soci della Società Mineralogica Italiana (Benemeriti, Sostenitori, Vitalizi ed annuali).

Il Presidente annuncia che qualche Socio ha chiesto il rimborso della quota di iscrizione al Congresso non avendovi potuto partecipare ed esprime il parere che il rimborso non possa effettuarsi, avendo la Società sostenute le spese di organizzazione in base al numero delle iscrizioni. Dopo attiva discussione, alla quale prendono parte i proff. Fornasari e Schiavinato ed il dott. Sgarlata, con formulazione di diverse proposte sull'opportunità o meno di restituire tutta o parte della quota di iscrizione, l'Assemblea formula la raccomandazione al nuovo Consiglio di Presidenza di vagliare le proposte fatte e di trovare una equa soluzione della questione.

Passando alla discussione dell'argomento all'ordine del giorno, relativo alla designazione della sede del prossimo Congresso, il Presidente fa presente che egli ravvisa la opportunità di lasciare alla nuova Presidenza ampia libertà di scelta, in base agli elementi che potrà avere a disposizione e quindi propone che sia lasciata impregiudicata la questione. Il prof. Marinelli propone che si fissi per lo meno l'epoca, tenendo presente che nell'anno 1961 si svolgeranno i Congressi di Vulcanologia nella seconda metà di settembre, quello della Società Geologica Italiana nello stesso periodo e qualche altro Congresso Internazionale. L'Assemblea si limita a raccomandare alla nuova Presidenza di tener conto di tali circostanze, senza però subordinare troppo le proprie esigenze a quelle degli altri Enti Scientifici.

Gli scrutatori, avendo terminato lo spoglio delle schede, forniscono alla Assemblea i risultati delle votazioni, che sono i seguenti:

Schede pervenute: 158 - Schede valide 158.

<i>Presidente:</i> prof. MASSIMO FENOGLIO	voti 145
<i>V. Presidente:</i> prof. EDOARDO SANERO	» 147
<i>Tesoriere:</i> ing. MARCO MAGISTRETTI	» 156
<i>Segretario:</i> prof. GUSTAVO FAGNANI	» 157

Il Presidente si congratula vivamente col prof. Fenoglio, al quale cede la parola, e gli altri eletti. L'Assemblea applaude calorosamente.

Il nuovo Presidente, prof. Fenoglio, ringrazia i Soci della fiducia accordatagli e dichiara che, per quanto riguarda la sede del Congresso, dovendosi forse escludere Torino perchè prescelta a sede di cerimonie celebrative della

Unità d'Italia, il Congresso potrebbe tenersi ad Aosta, che offre una discreta recettività. Il prof. Rossetti dichiara che la Sardegna sarebbe lieta di accogliere i Congressisti, anche perchè, nel 1961 vi sarà l'inaugurazione del nuovo Istituto di Mineralogia e saranno contemporaneamente celebrate onoranze a Lamarmora. La Presidenza si riserva di decidere appena possibile.

Il prof. Fenoglio, constatato con compiacimento che il fondo sociale ha subito un notevole incremento, propone di aumentare la dotazione del fondo per il premio Minguzzi. Il prof. Onorato fa presente che il fondo stesso ha già raggiunto una cifra notevole e, in linea generale, egli non è del parere di creare molte fondazioni. D'altra parte, la Società avrà bisogno, in tempi non lontani, di una sede e pertanto è opportuno non distogliere una parte del suo patrimonio, anche per potersi svincolare dalle Società ed Enti che attualmente elargiscono contributi alla Società e che potrebbero sospendere le loro agevolazioni. Si decide, pertanto, di accantonare per il momento la proposta.

Per quanto riguarda la sede della Società, il prof. Schiavinato rinnova la dichiarazione, già fatta in altre occasioni, di essere lieto di ospitare la Società nei locali dell'Istituto di Mineralogia da lui diretto, una cui sala è stata già utilizzata per le riunioni del Consiglio di Presidenza. L'Assemblea ringrazia vivamente il prof. Schiavinato.

Il Presidente rivolge quindi un ringraziamento al Presidente dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Napoli, all'Ente Turismo delle Città di Napoli ed alla Società Philips, per aver favorito lo svolgimento del Congresso.

Su proposta del prof. Bonatti e dopo ampia discussione, l'Assemblea emette il seguente voto, da trasmettere al Ministero della P. I.:

« La Società Mineralogica Italiana, nella seduta di chiusura del XVII Congresso Nazionale, rinnova il voto che nello svolgersi del programma di potenziamento degli Studi Superiori, si tengano presenti le richieste avanzate dalle Facoltà per le Cattedre di Petrografia, la cui istituzione è necessaria affinchè gli studi mineralogici si tengano al livello richiesto dalle necessità dell'insegnamento e della ricerca scientifica ».

Null'altro essendovi da deliberare, il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 18.

Escursioni.

Nel corso del Congresso sono state effettuate escursioni al Vesuvio ed ai Campi Flegrei.

Il giorno 12 ottobre è stata effettuata l'escursione al Vesuvio: attraversata la depressione del Sebeto, che costituisce la demarcazione tra la zona Flegrea e la zona Vesuviana, alle propaggini più basse del Vesuvio, sono stati osservati i materiali piroclastici del vulcano, costituiti da ceneri grigie stratificate.

A Pugliano lungo la strada risalente dolcemente le pendici del Vesuvio si sono incontrate le prime lave, quelle del 1631, costituite da leucotefriti con

fenocristalli di leucite e pirosseno. A Sanvito sono apparse le lave del 1767, ricoperte in gran parte da vegetazione; accanto a queste, scese un ramo della colata del 1944.

Saliti alla base dell'Osservatorio è stato possibile vedere nella sua imponenza la colata lavica più recente del vulcano: quella che, discesa dalle falde settentrionali del gran cono, si riversò nell'Atrio del Cavallo imboccando il passo della Vetrana, dirigendosi verso San Sebastiano e Massa.

Interessante e significativo il contrasto tra i due fianchi dell'Atrio del Cavallo: il fianco del gran cono, ripido, ma non scosceso, è ricoperto da detriti vulcanici; il fianco opposto, dirupato e sconvolto da esplosioni, sprofondamenti e frane, costituito dalla parete del cratere dell'antico edificio del M. Somma, mostra la caratteristica struttura del vulcano misto, con le sezioni delle colate laviche ed una ricca formazione di dicchi. Dalla stazione inferiore della seggiovia il folto gruppo dei Congressisti si è portato alla sommità del cono sull'orlo del cratere. Al centro di questo, in luogo del conetto eruttivo è stata osservata la platea di lava, in parte sprofondata durante il parossismo del 1944 e perifericamente ricoperta dal materiale che continuamente rovina lungo le pareti del cratere, raccogliendosi in grandi conoidi. Attualmente il gruppo di fumarole lungo il conoide di NO è praticamente scomparso, compresa la più potente di esse denominata Fumarola Mercalli.

Particolare interesse è stato dedicato alla parte orientale del cratere dove si ha tuttora la zona termica attualmente più importante che raggiunge la temperatura di 400°C.

La visita alla zona vesuviana è continuata verso Boscotrecase: sono state osservate le bocche eccentriche del Viuli e del Fosso della Monaca, le bocche 1760 ed il conetto eccentrico di età sconosciuta dei Camaldoli della Torre.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una visita alla zona di Pompei. La città dissepolta, oltre a presentare l'interesse archeologico universalmente noto, ha dato modo di compiere ed effettuare interessanti osservazioni di carattere vulcanologico inerenti all'attività del Vesuvio che diede luogo alla catastrofe del 79 d. C.. Una seconda escursione vulcanologica ha avuto come meta la zona flegrea con visita al cratere della solfatara di Pozzuoli e al Monte Nuovo, il cono vulcanico alto 140 m s.m. formatosi in seguito all'accumulo di materiali piroclastici lanciati da una bocca esplosiva apertasi il 28 settembre 1538.